

Rassegna Stampa

di Venerdì 18 dicembre 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	18/12/2020	<i>PRESSING PER LE SEMPLIFICAZIONI AL 110% (M.Mobili)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	18/12/2020	<i>SUPERBONUS 110% MANCANO REQUISITI? SI CAMBIA IN CORSA (L.De Stefani)</i>	6
Rubrica Imprese				
42	Il Sole 24 Ore	18/12/2020	<i>PICCOLE IMPRESE, DALLA LOMBARDIA ARRIVANO ANCORA RISORSE PER I RISTORI (G.Latour)</i>	8
Rubrica Lavoro				
37	Il Sole 24 Ore	18/12/2020	<i>SLALOM TRA LE DATE PER UTILIZZARE SMART WORKING E CONGEDI COVID (M.Prioschi)</i>	9
Rubrica Altre professioni				
39	Italia Oggi	18/12/2020	<i>UN NUOVO MODELLO PROFESSIONALE</i>	10
Rubrica Fisco				
38	Il Sole 24 Ore	18/12/2020	<i>BONUS SANIFICAZIONE E ACQUISTO DPI, COMPENSAZIONE O CESSIONE AL VIA (G.Gavelli/G.Tosoni)</i>	11
1	Italia Oggi	18/12/2020	<i>UNA WEB TAX GEOLOCALIZZATA (F.Spurio/V.Zurzolo)</i>	12
31	Italia Oggi	18/12/2020	<i>110% SOLO SU INTERVENTI TRAINATI (F.Poggiani)</i>	14
32	Italia Oggi	18/12/2020	<i>UN PORTALE UNICO PER IL 110% (S.D'alessio)</i>	15
34	Italia Oggi	18/12/2020	<i>BONUS SANIFICAZIONE PIU' RICCO (F.Poggiani)</i>	16
35	Italia Oggi	18/12/2020	<i>ECOBONUS, ERRORI RIMEDIABILI (E.Del Pup)</i>	17
Rubrica Fondi pubblici				
1	Italia Oggi	18/12/2020	<i>IL RECOVERY FUND PUNTA SOLO SU ASSISTENZA E CONSERVAZIONE (D.Cacopardo)</i>	18

Pressing per le semplificazioni al 110%

LA RELAZIONE

La Bicamerale di vigilanza sull'anagrafe tributaria: tagliare le procedure

Per i parlamentari cessione dei crediti e sconto in fattura devono essere strutturali

Edizione chiusa in redazione alle 22

Rendere strutturali la cessione del credito e lo sconto in fattura. Semplificare le procedure e allungare i tempi di vita del 110%. Sono queste le tre chiavi per sbloccare e far decollare il Superbonus indicate al Governo dalla Commissione di vigilanza sull'Anagrafe tributaria nella sua relazione. I benefici che la circolazione dei crediti può garantire, secondo la Commissione, vanno dagli effetti espansivi nell'economia alla possibilità per tutti i cittadini, a prescindere dal reddito, di riqualificare gli immobili.

Marco Mobili - a pag. 3

«Proroga e semplificazioni decisive per il Superbonus»

Indicazioni al Governo. Nella relazione finale della Commissione di vigilanza sull'Anagrafe tributaria la richiesta di rendere strutturali la cessione dei crediti d'imposta e lo sconto in fattura

Marco Mobili

ROMA

Rendere strutturali la cessione del credito e lo sconto in fattura. Semplificare le procedure e allungare i tempi di vita del 110%. Sono queste le tre chiavi per sbloccare e far decollare il Superbonus indicate al Governo dalla Commissione di vigilanza sull'Anagrafe tributaria nella relazione «sull'applicazione delle misure fiscali per la riqualificazione energetica e sismica (il cosiddetto Superbonus)». Un lavoro avviato il 14 giugno scorso che ha visto impegnata la Bicamerale presieduta dal leghista Ugo Parolo nell'ascoltare e registrare le indicazioni, i suggerimenti e le osservazioni di oltre 20 associazioni di categoria, dei ministri Gualtieri e Patuanelli, nonché del direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini.

Un punto che ha messo tutti d'accordo e che la Commissione ha evidenziato nelle conclusioni della relazione è la necessità di rendere strutturali sia lo sconto in fattura sia la cessione del credito. Da questi due strumenti deriva infatti il successo del Superbonus che non a caso ha subito

attratto l'interesse dei grandi istituti finanziari e delle big four della consulenza. I benefici che la circolazione dei crediti può garantire, secondo la Commissione, spaziano dagli effetti espansivi nell'economia alla possibilità per tutti i cittadini, a prescindere dal proprio reddito, di riqualificare i propri immobili, grazie proprio alla «sostanziale gratuità degli interventi da superbonus».

Ma oltre a una reale spinta alla rigenerazione urbana, la credibilità dei crediti rappresenta anche un più efficace strumento di contrasto all'economia sommersa e questo, scrive ancora la Commissione, «grazie all'estensione dell'effetto incentivante ai soggetti incapienti, coloro che, per motivi legati alla misura o alla natura del proprio reddito, non sarebbero altrimenti in grado di far valere il credito di imposta».

Inoltre, come ha evidenziato la stessa Commissione, la libera circolazione del credito d'imposta generato dal 110% potrebbe trasformarsi in moneta complementare, ossia l'utilizzabilità dei crediti come mezzo di pagamento fra privati da far girare su una piattaforma digitale centralizzata per incentivare le transazioni, sulla

falsa riga di quella già esistente su cui oggi transitano i crediti della Pa.

Una spinta potrebbe arrivare anche dal coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti che la Commissione vedrebbe come soggetto cessionario dei crediti con la possibilità di attivare forme e strumenti con cui sia possibile anticipare o acquisire il rimborso anticipato dal fornitore, anche grazie alla garanzia dei Confidi.

Gli altri due nodi da sciogliere per far decollare il Superbonus sono la proroga e soprattutto la semplificazione delle procedure. Anche su questi due aspetti tutti gli auditi hanno convenuto che le attuali procedure sono troppo complesse, «sia per la frammentarietà del quadro normativo», sia «per la necessità di controlli» finalizzati ad evitare frodi. Tra le soluzioni proposte dalla Bicamerale c'è quella della costituzione di un portale unico in cui contribuenti e professionisti possano effettuare tutte le comunicazioni richieste, da quella all'Enea a quella da inviare alle Entrate, o ancora le comunicazioni antisismiche o quelle urbanistiche che interessano i Comuni e su cui alla fine il superbonus rischia seriamente di arenarsi.

Troppi sono i documenti da produrre secondo operatori e la stessa commissione che finisco per penalizzare anche i liberi professionisti non essendo in grado di competere con «le multinazionali del credito e della consulenza», ormai entrate a pieno titolo nel mercato dei crediti da Superbonus.

Sulla proroga la battaglia è in atto in Parlamento e in legge di bilancio con una parte della maggioranza e il ministro Gualtieri che la vincola alla necessità di recuperare le risorse del

Recovery fund non ancora disponibili, limitandola al primo semestre 2022 pur consentendo per chi ha “Stato avanzamento lavori” (Sal) aperti in quel periodo di chiudere i lavori nella seconda parte del 2022, e il Movimento 5 Stelle che al contrario chiede una proroga lunga proprio per risolvere tutta quella serie di problemi e di accessibilità al 110% che oggi frenano il successo del Superbonus (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Tra le richieste recepite dalla Bicamerale anche quella di consentire

l'accesso ad altre tipologie di bonus energetici, ristrutturazioni o di messa in sicurezza degli edifici anche nei casi in cui il contribuente si veda riscontrata ex post dal Fisco l'indebitato utilizzo del bonus del 110%. Sarebbe poi utile per sostenere l'economia estendere l'applicazione del 110% sia al singolo proprietario di più unità accatastate nello stesso edificio, oggi esclusa dal Fisco, sia ad altre tipologie di immobili come uffici, negozi, hotel edifici pubblici.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OSSERVAZIONI

1

ALLUNGARE I TEMPI

Effetti espansivi del bonus con una proroga lunga

Maggiori effetti sul lungo periodo

Per la Bicamerale il 110% garantirebbe maggiori effetti espansivi con una proroga duratura. Secondo i dati Cresme tra il 1998 e il 2020 il saldo per il sistema economico sarebbe positivo per 27,6 miliardi di euro

2

SEMPLIFICAZIONI/1

Occorre un portale unico per tutte le comunicazioni

Dialogo immediato tra Pa e operatori

Un portale unico dove contribuenti e professionisti possano effettuare tutte le comunicazioni, da quella all'Enea a quelle fiscali alle Entrate, da quelle antisismiche a quelle urbanistiche

3

SEMPLIFICAZIONI/2

Formulari per professionisti e procedure più semplici

Troppa burocrazia

Occorrono formulari uniformi di riferimento per i professionisti per agevolare gli addetti ai lavori e non ridurre l'appeal del superbonus

4

CESSIONE DEI CREDITI

Sconto in fattura e cedibilità dei crediti da stabilizzare

Trasformare i crediti in moneta

Per la Commissione il vero successo del Superbonus passa per la stabilizzazione della cessione dei crediti d'imposta e dello sconto in fattura

5

MENO RIGIDITÀ

Torna in corsa sui bonus chi sbaglia sul 110%

Una chance in più ai contribuenti

Si chiede meno rigidità del fisco consentendo a chi ex post si accorge di non avere i requisiti per il 110% di tornare in corsa per gli altri bonus edilizi

6

PLATEA

Ammettere uniproprietari, alberghi e gli edifici della Pa

Ampliare l'ambito di applicazione

Il 110% va esteso ai monoproprietari, agli interventi per smaltire l'amianto e a quelli su immobili delle imprese, alberghi ed edifici pubblici



IL SOLE 24 ORE, 6 DICEMBRE 2020, PAG. 4

«Smart working e archivi digitali al 10%, ecco come la pubblica amministrazione frena il Superbonus». L'inchiesta sul Sole24Ore del 6 dicembre

CONTI PUBBLICI

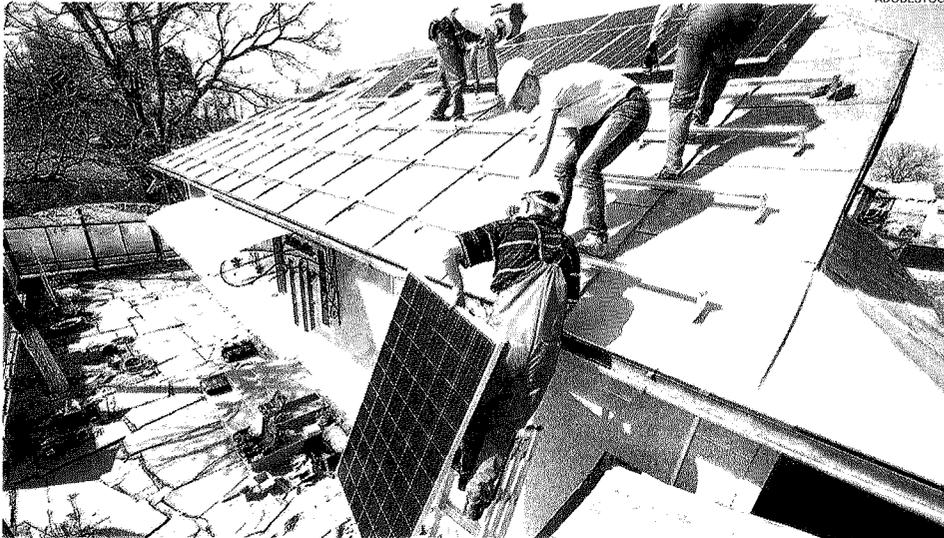


Ugo Parolo. La Commissione di vigilanza sull'Anagrafe tributaria presieduta dal leghista Ugo Parolo ha ascoltato le indicazioni di oltre 20 associazioni di categoria, dei ministri Gualtieri e Patuanelli, nonché del direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini

2022

NODO DELLA PROROGA

Proroga limitata al primo semestre 2022, ma chi ha lavori in corso li può chiudere nella seconda parte del 2022



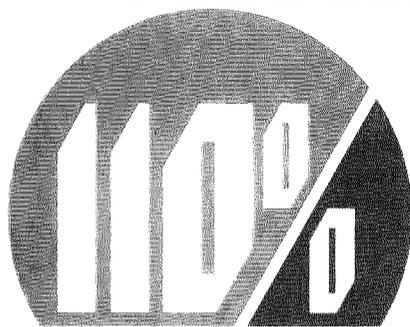
Superbonus.

Gli altri due nodi da sciogliere per far decollare il Superbonus sono la proroga e soprattutto la semplificazione delle procedure



COME GESTIRE L'AGEVOLAZIONE

Nuovo pacchetto di chiarimenti degli esperti del Sole e dell'agenzia delle Entrate sul superbonus del 110%



LE STRATEGIE

Superbonus 110%
Mancano requisiti?
Si cambia in corsa

Luca De Stefani
 - a pag. 43

IL SUPERBONUS DEL 110% - 28
Gli errori

Exit strategy nel caso in cui i contribuenti si rendano conto che a fine cantiere non potranno rispettare i paletti imposti per l'accesso al 110%: i bonifici parlanti potranno essere considerati validi per altre agevolazioni casa

Superbonus, cambio sprint se mancano i requisiti

Luca De Stefani

Una via d'uscita se le cose si mettono male. Se durante l'esecuzione dei lavori finalizzati ad ottenere il superbonus del 110% ci si accorge che, a fine cantiere, non sarà possibile rispettare i requisiti richiesti, ma si potranno rispettare le condizioni richieste per il bonus casa, l'ecobonus, il sismabonus o il bonus facciate, i bonifici parlanti, già effettuati con la causale per il 110% dal primo luglio 2020 al 31 dicembre 2021, potranno essere considerati validi per queste agevolazioni minori.

A patto che ne vengano rispettate tutte le altre condizioni richieste. Come, ad esempio, la notifica preliminare all'Asl per il bonus casa e il bonus facciate, la presentazione all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori della scheda informativa e dell'Ape finale per l'ecobonus, la presentazione al Comune prima dell'inizio dei lavori dell'asseverazione del miglioramento sismico e l'effettiva riduzione di una o due classi di rischio sismico (per il sismabonus). Per tutte queste agevolazioni, l'Ape iniziale predisposto per il superbonus sarebbe superfluo.

Il cambio del bonus in corsa, invece, sembra difficile da attuare se sono già state presentate le asseverazioni del 110% all'Enea (ecobonus, fotovoltaico, accumulo e colonnine) o al Comune (sismabonus) è già stata presentata la dichiarazione dei redditi con lo scomputo di una rata della detra-

zione, ovvero se è stata già inviata la Comunicazione all'agenzia delle Entrate dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura. In questi casi, sarebbe auspicabile un chiarimento da parte dell'agenzia delle Entrate o del Mise.

Per ottenere le detrazioni del 110% per il super ecobonus, il super sismabonus, il fotovoltaico, i sistemi di accumulo e le colonnine di ricarica dei veicoli elettrici, le persone fisiche e gli amministratori di condominio devono effettuare il pagamento dei lavori mediante bonifico bancario o postale dal quale risulti la causale del versamento (ad esempio, «superbonus, ai sensi dell'articolo 119, del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34» o del decreto legge Rilancio), il codice fiscale del beneficiario della detrazione (per il condominio, il suo codice fiscale e quello dell'amministratore o di altro condòmino che effettua il pagamento, circolare 21 maggio 2014, n. 11/E, risposta 4.3) e il numero di partita Iva ovvero il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato.

Si tratta del cosiddetto bonifico parlante che comporta, all'atto dell'accredito dei fondi al fornitore, la trattenuta della ritenuta d'acconto dell'8 per cento. Inoltre, per i lavori iniziati dal 6 ottobre 2020, solo per il super ecobonus, il bonifico parlante dovrà contenere anche «il numero e la data della fattura» che viene pagata.

Se la modulistica delle banche e delle poste non è stata adeguata con la suddetta causale del Dl Rilancio,

per beneficiare delle detrazioni del 110% si ritiene possibile indicare questi riferimenti:

- per il super ecobonus (sia per i tre nuovi interventi «trainanti» che per quelli «trainati»), l'articolo 1, commi da 344 a 347, legge 27 dicembre 2006, n. 296 o l'articolo 14, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63, in quanto il super ecobonus non è altro che l'ecobonus al 110%;
- per il super sismabonus, l'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), Tuir;
- per il fotovoltaico e i sistemi di accumulo, l'articolo 16-bis, comma 1, lettera h), Tuir.

Anche per le colonnine è necessario il bonifico «parlante», quindi, l'applicazione della ritenuta dell'8%.

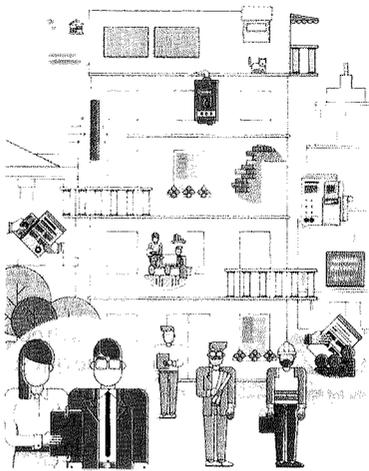
In ogni caso, per tutti gli interventi agevolati con il superbonus del 110%, la circolare 24/E ha chiarito che, per effettuare il bonifico parlante, con la necessaria e conseguente applicazione della ritenuta dell'8%, «possono essere utilizzati i bonifici predisposti dagli istituti di pagamento ai fini dell'ecobonus ovvero della detrazione prevista per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio».

Pertanto, il cambio di agevolazione «in corsa» non è precluso dalle causali indicate nei bonifici effettuati, in quanto non è importate il riferimento normativo indicato nel bonifico, ma rileva l'applicazione della ritenuta d'acconto dell'8%, in sintonia con quanto detto nella Faq delle Entrate del 20 gennaio 2015 e circolare 21 maggio 2014, n. 11/E, risposta 4.5.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento
 Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



LE ALTERNATIVE

Prorogate al 2021 le altre agevolazioni

Superbonus occasione unica, ma Confedilizia invita a valutare le opportunità offerte anche dagli altri incentivi sugli immobili prorogati al 2021, già collaudati: il bonus ristrutturazioni, operativo sin dal 1997 - ha ricordato ieri il presidente Giorgio Spaziani Testa nel corso di un evento online - il bonus facciate al 90% che non ha avuto modo di decollare come avrebbe dovuto, l'ecobonus sulle singole unità immobiliari, oltre ai bonus mobili e giardini. Bene un rinvio al 2022 della scadenza del superbonus, ma la complessità della procedura, in questo particolare momento storico, tra asseverazioni e visto di conformità in particolare, non va sottovalutata. Asseverazioni previste anche per l'ecobonus, che con la nuova misura ha uno stretto legale, ha ricordato Domenico Prisinzano di Enea, chiarendo che è bene che le due agevolazioni convivano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assistente virtuale.
 Online sul sito del Sole 24 Ore l'assistente digitale che ti guida a scoprire se hai diritto ad ottenere il superbonus del 110%

L'Ape iniziale preparato per il 110% diventa superfluo per accedere alle altre agevolazioni



Piccole imprese, dalla Lombardia arrivano ancora risorse per i ristori

INCENTIVI

Dalla Regione 30,9 milioni da destinare a contributi legati all'emergenza Covid

Tre avvisi allungano la lista dei codici Ateco coperti dalle misure di sostegno

Giuseppe Latour

La Regione Lombardia riapre i bandi per i ristori dedicati alle microimprese. Con un pacchetto di tre avvisi dal valore totale di 30,9 milioni, vengono messe in circolo risorse a sostegno del tessuto economico regionale: saranno destinate a contributi a fondo perduto per i soggetti particolarmente colpiti dall'emergenza. La partenza è arrivata ieri, con la riattivazione degli avvisi 1 e 1-bis, che chiuderanno lunedì 21 dicembre alle ore 13. Mentre un altro avviso (1-ter) apre oggi e chiuderà mercoledì 23 dicembre alle ore 13.

Tutto si muove all'interno della misura «Sostegno impresa Lombardia», per microimprese e partite Iva, la cui dotazione iniziale era di 54,5 milioni di euro. Una parte di questa cifra (40,5 milioni) è stata convogliata a fine novembre nell'avviso 1, riservato alle microimprese che operano in alcuni settori: filiera trasporti persone; commercio al dettaglio in

sede fissa di abbigliamento e calzature; filiera eventi; servizi degli istituti di bellezza; operatori del settore turistico; filiera di sport e intrattenimento bambini; filiera delle attività culturali; commercio effettuato per mezzo di distributori; esercizi commerciali al dettaglio del settore non alimentare in centri commerciali; ambulanti operanti prevalentemente in fiere, sagre o aree dedicate ad eventi e manifestazioni.

A questa chiamata è stato aggiunto, a inizio dicembre, l'avviso 1-bis, sul quale erano appostati altri 43,7 milioni con sei finestre, per codici Ateco diversi da quelli dell'avviso 1: tra gli altri, operatori della filiera del commercio, piccoli artigiani, rappresentanti, acconciatori, tatuatori, lavoratori della cultura, della filiera del turismo, degli eventi e dello sport.

Chiusi questi due avvisi, sono stati registrati 12 milioni di economie relative all'avviso 1 e circa 30 milioni di economie relative all'avviso 1-bis. Le prime saranno impiegate per i bandi di gennaio destinati al sostegno dei lavoratori autonomi. Mentre le altre economie andranno nelle iniziative che stanno partendo in questi giorni.

Vengono riattivati, così, l'avviso 1 e 1 bis: sono partiti ieri e andranno avanti fino a lunedì 21 dicembre. A loro si aggiunge l'avviso 1-ter, che apre oggi e chiuderà mercoledì 23 dicembre. Per i primi due ci sarà una dotazione da 3 milioni di euro, divisa in parti uguali.

Più ampio il pacchetto di risorse

destinate all'avviso 1-ter: si tratta di 27,9 milioni di euro, divisi in tre finestre, anche questi destinati a codici Ateco non coperti finora da altre misure di sostegno.

Ci sono la filiera della produzione tessile e calzature, attività artigianali, la filiera di servizi per eventi, comunicazione, marketing, pubblicità e altri servizi alle imprese, gli intermediari, agenti e rappresentanti, il commercio all'ingrosso, il commercio al dettaglio in sede fissa, la filiera delle attività culturali e dello spettacolo, la filiera dei servizi alla persona e quella della somministrazione, ristorazione e intrattenimento.

Le microimprese devono avere subito un calo di fatturato di almeno un terzo, da misurare sul periodo marzo-ottobre 2020, confrontato con il medesimo periodo marzo-ottobre 2019. L'importo del contributo è di mille, 1.500 o 2mila euro. Vengono confermate modalità semplificate di avvio della procedura. Le domande di contributo dovranno pervenire esclusivamente in modalità telematica, con firma digitale, attraverso il portale «Bandi online». Tutti i requisiti saranno oggetto di autocertificazione. Non dovrà, quindi, essere allegato nulla.

Con la flessibilità, comunque, questi nuovi avvisi saranno vasi comunicanti. Se un avviso va sopra budget e uno sotto, le risorse saranno spostate da uno all'altro. In modo da impegnare tutte le risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Slalom tra le date per utilizzare smart working e congedi Covid

LAVORO

Le misure a beneficio di chi ha figli in età scolare si sono ampliate nel tempo

La fruizione è complicata a causa di decorrenze e requisiti stratificati

Matteo Prioschi

Il nuovo testo del decreto Ristori 1 licenziato dal Senato, che ingloba il Ristori bis, delinea si spera in modo definitivo l'articolato quadro di misure di sostegno alle famiglie in cui ci sono figli che frequentano la scuola.

In occasione dell'avvio dell'anno scolastico, per i lavoratori dipendenti genitori di under 14, il decreto legge 111/2020 ha previsto la possibilità di attivare lo smart working o di fruire di un congedo indennizzato al 50% della retribuzione se il figlio viene messo in quarantena a seguito di un contatto con un positivo al Covid-19 avvenuto a scuola. Queste misure sono fruibili dal 9 settembre.

In occasione della conversione del decreto legge Agosto (Dl 104/2020) smart working e congedo sono stati estesi ai casi di contagio avvenuto durante la pratica dello sport in palestre, piscine, centri sportivi pubblici o privati, o la frequenza di lezioni di lingua o di musica. Questa estensione è

fruibile dal 14 ottobre.

Successivamente il decreto Ristori 1 ha ampliato ulteriormente il campo di intervento al caso in cui venga sospesa l'attività scolastica in presenza e ha innalzato l'età limite dei figli a 16 anni. Però fino a 14 anni i genitori se non fanno smart working hanno diritto al congedo indennizzato al 50%, oltre i 14 e fino a 16 se non si può lavorare da remoto ci si può astenere dall'attività senza stipendio e indennità ma con diritto alla conservazione del posto di lavoro. Queste disposizioni sono fruibili dal 29 ottobre.

Smart working o congedo sono attivabili, in alternativa, da uno solo dei genitori conviventi con il figlio a meno che l'altro genitore a sua volta si debba prendere cura di figli avuti in un altro rapporto. Tali figli non devono avere più di 14 anni, ma il nuovo testo del Ristori porta il limite a 16 anni (ormai a scadenza del periodo di fruizione).

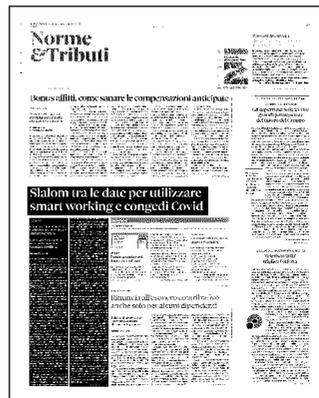
Peraltro solo il 15 dicembre Inps ha comunicato che è possibile presentare le domande per il congedo "terza versione" quella post decreto Ristori 1. I congedi sono fruibili fino al 31 dicembre, e così dovrebbe essere anche per smart working e astensione non retribuita, sebbene non soggetti a limiti di copertura finanziaria.

L'articolo 13 del Ristori bis, ora diventato articolo 22 bis del nuovo Ristori 1, ha introdotto, in alternativa allo smart working, un ulteriore congedo retribuito al 50% per lavoratori dipendenti con figli che fre-

quentano la scuola secondaria di primo grado a fronte della sospensione dell'attività in presenza in base al Dpcm del 3 novembre. Le regioni coinvolte dovrebbero essere Calabria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Campania, Toscana, Abruzzo e la provincia di Bolzano. Usiamo il condizionale perché finora non c'è indicazione ufficiale ma dovrebbe valere quanto detto dall'Inps per il bonus baby sitter (si veda sotto). Tale congedo è fruibile anche dai genitori di figli con disabilità grave indipendentemente dall'età e sempre a fronte della sospensione dell'attività in presenza (anche dei centri diurni assistenziali). Questo congedo ha un budget di 52,1 milioni, diverso da quello del congedo valido in tutta Italia. Dovrebbero inoltre valere le incompatibilità dell'altro congedo, ma anche in questo caso mancano indicazioni sia nella norma che a livello amministrativo.

Sempre il Ristori bis (articolo 14 ora diventato 13 terdecies del nuovo Ristori 1) ha introdotto un bonus baby sitter che sostituisce il congedo per i genitori che sono iscritti alla gestione separata o a quelle speciali (artigiani, commercianti, coltivatori) dell'Inps. Vale sempre nelle zone rosse, per un importo massimo di 1.000 euro. Su questo strumento Inps il 12 novembre ha chiarito che è fruibile dal 9 novembre al 3 dicembre (data di decadenza del Dpcm 3 novembre) salvo proroghe. Che però ci sono state con il Dpcm del 3 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'opinione del presidente Cnpi Giovanni Esposito. Attesa per la riforma ordinamentale

Un nuovo modello professionale

Puntare sui network e le sinergie tra tecnici esperti

Spinta verso nuovi modelli organizzativi per la professione, sinergia con le altre professioni tecniche, presenza costante ai tavoli istituzionali, servizi agli iscritti, ma soprattutto un pressing incessante verso la politica per portare a casa una riforma ordinamentale indispensabile per una categoria che non vuole solo stare al passo con il cambiamento, ma diventarne l'attore strategico. Si conclude con questa attività parallela su più fronti, il primo anno (meno qualche settimana) del Consiglio nazionale dei periti industriali guidato da Giovanni Esposito.



Giovanni Esposito

Un anno complesso che ha visto come protagonista una pandemia dagli effetti devastanti sul mondo economico e su quello delle professioni, e che però in casa dei periti industriali non ha mai fatto venir meno quella voglia di progettare soluzioni concrete ai problemi reali della categoria.

Domanda. Presidente un 2020 complesso, quale bilancio?

Risposta. Il 2020 è stato un anno complicato che ha messo in luce tutte le fragilità del nostro sistema, ma nello stesso tempo ha esaltato quello spirito di cooperazione e solidarietà che talvolta esce fuori nei momenti di crisi. Il 2020 è stato anche l'anno in cui ho preso in mano il timone della categoria dei periti industriali, una sfida

affascinante nella sua complessità. Certo è che questo inizio di mandato, che ha coinciso con il primo lockdown, non è stato semplice. Abbiamo vissuto e in parte continuiamo a vivere in un'emergenza continua dove l'obiettivo prioritario è quello di tutelare gli interessi dei nostri iscritti.

D. La pandemia ha messo a dura prova il mondo della professione. Quali le misure intraprese per far fronte all'emergenza lavorativa?

R. Di fronte a un futuro pieno di incognite e di attese abbiamo lavorato per focalizzare l'attenzione verso nuovi modelli organizzativi di lavoro che possono rendere i nostri professionisti ancora più competitivi. In tal senso il Cnpi ha elaborato il progetto "Valore Professione"

che prevede la costituzione di un network di cui faranno parte soggetti interni ed esterni alla nostra categoria, che possa diventare uno strumento per sostenere il lavoro dei nostri iscritti mettendoli nelle condizioni di intercettare al meglio le opportunità di mercato. Inizieremo con il superbonus ma proseguiremo con altri settori di interesse. Poi c'è il capitolo di Industria 4.0 ambito nel quale la consulenza finalizzata alla perizia tecnica che i professionisti possono effettuare ai fini dell'accesso al credito d'imposta (l'ex iperammortamento) da parte delle imprese che acquistano nuovi macchinari o che implementano quelli esistenti, rappresenta una grande opportunità di lavoro. Per non parlare poi della spinta verso la

realizzazione delle infrastrutture digitali come gli impianti di rete di telecomunicazioni tecnologicamente avanzata all'interno di un edificio, settore anche questo dagli importanti sviluppi occupazionali.

D. Proprio in materia di superbonus è dell'ultima ora l'approvazione di un emendamento al decreto ristori che prevede l'obbligo di equo compenso per i professionisti che operano in materia di Superbonus al 110%. Una battaglia vinta per voi insieme alle altre categorie?

R. L'emendamento ha l'obiettivo di tutelare i professionisti ingaggiati dai general contractor che gestiscono l'intero pacchetto Superbonus, e offrono ai professionisti parcelle al di sotto di ogni soglia minima. Da tempo insieme alle altre professioni ci stiamo battendo per ottenere il riconoscimento di un diritto. E stavolta la politica ci ha ascoltato consapevole che una libera concorrenza senza regole non può funzionare e rischia di generare pericolose ricadute anche sul mercato.

D. Crede che nonostante il periodo particolare e il poco tempo fin'ora a disposizione siano state poste le basi per raggiungere gli obiettivi prefissati?

R. Voglio immaginare che nel 2021 raccoglieremo i frutti di ciò che abbiamo seminato.

Stiamo lavorando incessantemente per modificare il nostro ordinamento attraverso la presentazione di emendamenti agli ultimi provvedimenti. Il nostro obiettivo è semplificare l'attuale sistema ordinistico. La modifica al 328/2001 non ha trovato ancora un veicolo legislativo, ma l'aver definito l'accordo con gli ingegneri il blocco delle iscrizioni alla sezione B dell'albo è il nostro trampolino di lancio per completare la riforma.

Abbiamo, poi, messo in campo ulteriori azioni, anche alla luce delle ultime novità legislative - come il decreto lauree professionalizzanti e il disegno di legge «Manfredi» che vanno anche a modificare l'accesso alle professioni.

D. Cosa immagina per il futuro?

R. Credo che dopo il Covid-19 nulla sarà più come prima, specie in termini di occupazione e di innovazione. Questo significa che in futuro aumenterà ulteriormente la domanda di competenze digitali e sarà necessario accelerare la trasformazione di saperi e professionalità. La consapevolezza è quella di trovarsi in una fase nuova in cui tutti sono chiamati a reinventarsi. Formazione e aggiornamento delle competenze saranno fondamentali per gestire tutto questo processo e per continuare ad essere i protagonisti di questa nuova rivoluzione industriale.

— © Riproduzione riservata —



Bonus sanificazione e acquisto Dpi, compensazione o cessione al via

CREDITO D'IMPOSTA

Il provvedimento pubblicato finalmente sul sito delle Entrate

La beffa del minor tax credit per chi lo ha usato nella giornata del 16 dicembre

**Giorgio Gavelli
 Gian Paolo Tosoni**

È (finalmente) stato pubblicato sul sito delle Entrate il provvedimento che consente la compensazione (o la cessione) del maggior credito relativo al bonus sanificazione ed acquisto Dpi di cui all'articolo 125 del decreto Rilancio, grazie alle maggiori risorse rese disponibili dal decreto Agosto. Si tratta del provvedimento prot. 2020/381183 datato 16 dicembre. Proprio quest'ultima data rappresenta una sorta di beffa per i soggetti interessati, con possibili conseguenze per chi avesse provveduto, nella giornata del 16, ad utilizzare il credito in compensazione con i debiti d'imposta scadenti in tale giorno e non prorogati al 16 marzo dal decreto Ristori-quater. Vediamo perché.

Moltissime imprese, lavoratori autonomi ed enti non commerciali hanno presentato entro lo scorso 7 settembre la comunicazione telematica per accedere al bonus, a ristoro delle spese di sanificazione e acquisto dispositivi sostenute entro il 31 agosto e di quelle stimate da sostenersi entro fine anno.

Il provvedimento n. 302831 dell'11 settembre ha individuato la percentuale di fruibilità del credito, ottenuta dal rapporto tra 200 milioni di euro (stanziati dal decreto Rilancio) e l'importo del credito d'imposta teorico sulle spese comunicate pari a 1.278.578.142 euro. La percentuale è stata, quindi, del 15,6423%. In pratica, il tax credit effettivo, parametrato alle spese sostenute, è stato, in prima battuta, pari al 9,385% (15,6423% del 60%). Con la legge di conversione del decreto Agosto (articolo 31 Dl 104/2020) sono state incrementate le risorse finanziarie di 403 milioni di euro, «dirottandole» dal bando Inail di cui all'articolo 95 del Dl 34/2020. Tale importo, aggiungendosi ai 200 milioni originari, ha portato lo stanziamento a 603 milioni di euro. Ne consegue che la misura del credito d'imposta teorico sulle spese comunicate è diventato pari al 47,1617%, che corrisponde ad un tax credit effettivo del 28,30% circa.

Erano quindi mesi che si attendeva il via libera da parte dell'Agenzia circa l'utilizzo di questa maggior somma, già nota in tutte le sue componenti. Pur in assenza del provvedimento, nei giorni scorsi i soggetti interessati hanno potuto visualizzare nel cassetto fiscale la somma corrispondente e molti di essi lo hanno interpretato come un via libera alla compensazione per la prima scadenza utile, quella di mercoledì 16 dicembre. Tuttavia, il provvedimento diffuso ieri e datato 16 dicembre – oltre a prevedere che l'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile è pari al credito risultante dall'ultima comunicazione validamente presentata, in assenza di rinuncia, moltiplica-

to per la percentuale del 47,1617%, troncando il risultato all'unità di euro – richiama, per l'utilizzo i punti 5 e 6 del provvedimento del 10 luglio 2020. In base a essi, il credito d'imposta può essere compensato a partire dal giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del provvedimento, e, quindi dal 17 dicembre. Il che significa, nella maggior parte dei casi, rinviare la prima compensazione utile al 16 gennaio.

La preoccupazione, per chi ha utilizzato il maggior credito in compensazione il giorno 16, è che il modello F24 venga sospeso secondo le procedure di cui ai commi 49-ter e 49-quater dell'articolo 37 del Dl 223/2006, costringendo gli interessati al ravvedimento operoso dell'intero debito presente nel modello (anche per la parte non compensata dal maggior importo di questo credito d'imposta). Sarebbe veramente una beffa. Inserire l'importo nel cassetto fiscale equivale a mettere i soldi sul conto corrente del contribuente, e pretendere che il soggetto non utilizzi quella somma alla prima occasione utile, senza neanche un comunicato stampa ad avvisarlo che si tratta di somme ancora sospese, non sembra un comportamento coerente. Così come appare assai poco corretto datare il provvedimento – dopo mesi di attesa ingiustificata – il giorno stesso in cui scade la compensazione. Sarebbe stato molto meglio avvisare per tempo che tali somme erano spendibili solo a decorrere dal 1° gennaio 2021: la certezza sugli adempimenti, in quest'ambito così delicato e in un periodo così difficile, dovrebbe essere l'obiettivo principale, ma, evidentemente, non lo è.



Una web tax geolocalizzata

Il luogo dove si trovano smartphone e computer attraverso i quali avviene la fruizione del servizio è il criterio per la tassazione delle attività digitali in Italia

È il luogo dove si trova il device (smartphone, computer) a determinare la web tax: la localizzazione dei dispositivi attraverso i quali avviene la fruizione dei contenuti digitali sarà il criterio per la tassazione dei servizi digitali in Italia. La Digital tax nazionale comincia a prendere forma con la consultazione pubblica sullo schema di provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 16/12/2020.

Spurio e Zurzolo a pag. 29



L'Agenzia delle entrate ha messo in consultazione il provvedimento attuativo

Web tax in base a dove è il pc

Localizzazione di device e smartphone decide l'imposta

**DI FRANCESCO SPURIO
 E VINCENZO ZURZOLO**

È il luogo dove si trova il device (smartphone, computer) a determinare la web tax: la localizzazione dei dispositivi attraverso i quali avviene la fruizione dei contenuti digitali sarà il criterio per la tassazione dei servizi digitali in Italia.

La Digital tax nazionale comincia a prendere forma con la consultazione pubblica sullo schema di provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 16/12/2020.

I ricavi digitali, secondo lo schema di provvedimento, sarebbero infatti imponibili quando "il servizio digitale è fruito da utenti mediante l'utilizzo di un dispositivo localizzato nel territorio dello Stato", valendo a tali fini "l'indirizzo di protocollo internet (IP) del dispositivo stesso o, in mancanza, un altro metodo di geolocalizzazione".

Lo schema di provvedimento fornisce le indicazioni operative relative all'assolvimento dell'imposta sui servizi digitali introdotta nell'ordinamento nazionale dall'articolo 1 (commi da 35 a 50), della legge 30 dicembre 2018, n. 145, entrata in vigore il primo gennaio 2020.

I soggetti passivi dell'imposta sono i soggetti esercenti attività d'impresa che, nel corso dell'anno solare precedente realizzano i) a livello mondiale, singolarmente o a livello di gruppo, ricavi non inferiori a euro 750 milioni; e ii) nel territorio dello Stato, ricavi da servizi digitali non inferiori a euro 5,5 milioni.

I servizi digitali, i cui ricavi sono oggetto dell'imposta, sono riconducibili a tre categorie: i) veicolazione su un'interfaccia digitale ("ID") di pubblicità mirata agli utenti della medesima interfaccia (Facebook, Google, Airbnb); ii) messa a disposizione di un'ID multilaterale che consente agli utenti l'interazione, al fine di facilitare la fornitura diretta di beni o servizi (mo-

dello digital hospitality); iii) trasmissione di dati raccolti da utenti e generati dall'utilizzo di un'ID (modello posta elettronica e servizi web browser).

Lo schema di provvedimento esclude dall'ambito applicativo della norma, tra gli altri, la fornitura diretta di beni e servizi nell'ambito di un servizio di intermediazione digitale e la fornitura di beni o servizi ordinati attraverso il sito web del fornitore (e-retailing).

L'imposta viene determinata applicando l'aliquota prevista (3%) ai ricavi imponibili realizzati nell'anno solare (con esclusione dei ricavi infragruppo).

Elemento chiave ai fini della determinazione della base imponibile è la percentuale rappresentativa dei servizi digitali relativa al territorio dello Stato. Infatti, il totale dei ricavi imponibili è il prodotto di due componenti: a) il totale dei ricavi dei servizi digitali, ovunque realizzati; e b) la percentuale rappresentativa collegata al territorio dello Stato, definita in maniera diversa per le tre categorie di servizi digitali, ma in sostanza riconducibile alla fruizione dei servizi digitali da parte di utenti con dispositivi localizzati nel territorio dello Stato.

Lo schema di provvedimento prevede due termini annuali: il 16 febbraio (dell'anno solare successivo a quello in cui sono stati realizzati i ricavi imponibili), per il versamento dell'imposta, 31 marzo, per la presentazione della dichiarazione annuale, nonché obblighi contabili relativi ai ricavi imponibili e alle percentuali rappresentative di cui sopra attraverso due appositi allegati. Nel primo viene previsto un prospetto, da predisporre mensilmente, con le informazioni sui ricavi e sugli elementi quantitativi utilizzati per calcolare l'imposta mentre nel secondo devono essere fornite le informazioni sui ricavi e sugli elementi quantitativi utilizzati per calcolare l'imposta,

da redigere su base annua, entro il termine di presentazione della dichiarazione.

© Riproduzione riservata



Le novità

ELEMENTO	ARTICOLO	DESCRIZIONE
SOGGETTI PASSIVI	1. b)	Società o Gruppi con i) ricavi mondiali non inferiori a 750 MEur; ii) ricavi da servizi digitali in Italia non inferiori a 5,5 MEur.
SERVIZI DIGITALI	1. h)	i) veicolazione su un'interfaccia digitale («ID») di pubblicità mirata agli utenti della medesima; ii) messa a disposizione di un'ID multilaterale che consente agli utenti l'interazione, al fine di facilitare la fornitura diretta di beni o servizi; iii) trasmissione di dati raccolti da utenti e generati dall'utilizzo di un'ID
ESCLUSIONI	2.2	E.g. i) fornitura diretta di beni e servizi nell'ambito di un servizio di intermediazione digitale; ii) fornitura di beni o servizi ordinati attraverso il sito web del fornitore.
ALIQUOTA FISCALE	3.1	3%.
RICAVI IMPONIBILI	3.8	Prodotto tra: a) totale dei ricavi dei servizi digitali, ovunque realizzati; e b) percentuale rappresentativa collegata al territorio dello Stato (specifica per le tre categorie di servizi digitali). Riconducibile alla localizzazione nel territorio dello Stato dei dispositivi degli utenti che fruiscono dei servizi digitali.
VERSAMENTO IMPOSTA	5.1	16 Febbraio dell'anno solare successivo a quello in cui sono realizzati i ricavi imponibili.
PRESENTAZIONE DICHIARAZIONE ANNUALE	6.1	31 marzo dell'anno solare successivo a quello in cui sono realizzati i ricavi imponibili.
OBBLIGHI CONTABILI	Allegato 1 Allegato 2	Apposita contabilità per rilevare mensilmente le informazioni sui ricavi imponibili e sulle percentuali di rappresentatività; relazione integrativa annuale.

SUPERBONUS/ Le risposte ad interpello delle Entrate sulla fruizione della detrazione

110% solo su interventi trainati

Se le abitazioni si trovano in un condominio tutelato

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Fruibile la detrazione maggiorata del 110% in presenza di un condominio, tutelato dal codice dei beni culturali e del paesaggio, per i soli interventi trainati sulle singole unità immobiliari, in assenza degli interventi trainanti (cappotto, sostituzione impianti di riscaldamento e sismabonus). Così l'Agenzia delle entrate che, con la risposta n. 595 a una precisa istanza di interpello, avente ad oggetto gli interventi eseguibili in presenza di un condominio tutelato, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al dlgs 42/2004. Il contribuente istante ha dichiarato di essere il proprietario di due unità immobiliari collocate all'interno di un edificio condominiale tutelato, ai sensi del citato codice dei beni culturali e di non poter eseguire, proprio nel rispetto dei vincoli posti sull'immobile, gli interventi trainanti, di cui all'art. 119 del decreto-legge 34/2020 (decreto Rilancio), convertito con modificazioni nella legge 77/2020. Lo stesso istante ha intenzione, però, di eseguire interventi trainati, in particolare la sostituzione degli infissi, sulle due autonome unità immobiliari, fermo restando il miglioramento di almeno due classi energetiche, beneficiando della detrazione maggiorata del 110% sulle spese destinate all'efficientamento energetico; quindi, si è posto il problema se, stante la detta situazione, può fruire delle agevolazioni sul Superbonus e sulla relativa cessione e sconto in fattura, previste rispettivamente dagli articoli 119 e 121 del decreto-legge 34/2020. L'Agenzia delle entrate, recuperando l'art. 119 richiamato, evidenzia che la detrazione del 110% spetta sulle spese sostenute dall'1/07/2020 al 31/12/2021 relativamente agli interventi finalizzati all'efficienza energetica, inclusa l'installazione degli impianti fotovoltaici e delle colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici, nonché

finalizzati al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico, effettuati su unità a destinazione residenziale. La detrazione del 110% si affianca a quelle ordinarie, già presenti, disciplinate dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge 63/2013 e l'Agenzia ricorda che numerosi chiarimenti sul tema sono stati forniti con un preciso documento di prassi (circ. 24/E/2020). Detto ciò, la detrazione del 110% spetta a fronte del sostenimento delle spese relative a taluni interventi destinati alla riqualificazione energetica e all'adozione di misure antisismiche, definiti «trainanti», e ad ulteriori interventi, eseguiti congiuntamente ai primi, definiti «trainati», realizzati, distintamente, su parti comuni di edifici residenziali in condominio (trainanti e trainati), su edifici residenziali unifamiliari e relative pertinenze (trainanti e trainati), su unità immobiliari residenziali funzionalmente indipendenti e con uno o più accessi autonomi all'esterno, collocate all'interno di edifici plurifamiliari e relative pertinenze (trainanti e trainati) e su singole unità immobiliari residenziali e relative pertinenze all'interno di edifici in condominio (esclusivamente trainati). In aggiunta, l'Agenzia ricorda che l'art. 121 del decreto-legge 34/2020 stabilisce che chi ha sostenuto determinate spese (quasi tutte quelle che si concretizzano in «bonus casa», come quelle per ristrutturazione, efficientamento, facciate e altro), con la sola esclusione dei bonus verde e mobili, nel corso del 2020 e del 2021, può anche optare, in luogo della detrazione diretta, per la cessione del credito d'imposta o dello sconto in fattura (provvedimenti n. 283847 e n. 326047). Ma con particolare riferimento all'accesso alla detrazione maggiorata del 110% nella situazione rappresentata, in assenza di lavori trainanti di efficientamento energetico sull'edificio, per le due unità soggette a vincolo dei beni culturali e del paesaggio, di cui al dlgs 42/2004, l'Agenzia ricorda quanto pre-

cisato nella recente circolare (n. 24/E/2020) e i contenuti del comma 2, dell'art. 119 del decreto-legge 34/2020, confermando che, qualora l'edificio sia sottoposto ad almeno uno dei vincoli previsti dal citato codice dei beni culturali e del paesaggio o gli interventi trainanti siano vietati dai regolamenti edilizi, urbanistici o ambientali, la detrazione del 110% si applica, in ogni caso, a tutti gli interventi trainati, fermo restando il miglioramento di due classi energetiche o, in caso di impossibilità a raggiungere tale livello, con il conseguimento della classe energetica più alta. Concludendo, quindi, sulla base di quanto indicato dalla disciplina e dai documenti di prassi emanati, nella fattispecie rappresentata è possibile fruire della detrazione maggiorata del 110% tenendo conto dei requisiti di accesso indicati nel più recente documento di prassi (circ. 24/E/2020).

— © Riproduzione riservata —

10 ONLINE
 Le risposte a interpello sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



SUPERBONUS/ La Commissione anagrafe tributaria ha presentato le sue proposte

Un portale unico per il 110%

Con le comunicazioni per contribuenti e professionisti

DI SIMONA D'ALESSIO

«**S**uperbonus 110% senza (troppi) «inciampi», se gestito all'interno di «un portale unico», in cui possano confluire tutte le comunicazioni necessarie che contribuenti e professionisti devono effettuare, per usufruire dell'incentivo per le ristrutturazioni, all'insegna dell'efficiamento energetico e della riqualificazione sismica: è la strada indicata dalla Commissione parlamentare sull'Anagrafe tributaria che (a seguito di un ciclo di audizioni con i principali «attori» coinvolti nella misura) ha assemblato un ventaglio di proposte di correzione (e «semplificazione») riguardo alla norma del decre-

to rilancio (si veda *Italia Oggi* dell'8 e del 12 dicembre scorso). E lo ha dispiegato ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza a Montecitorio, cui hanno preso parte, oltre al presidente dell'organismo, l'onorevole Ugo Parolo (Lega), alcuni componenti della Bicamerale, ossia il deputato Carlo Giacometto (Fi) ed i senatori Mauro M. Marino (Iv), Andrea de Bertoldi (FdI) ed Emiliano Fenu (M5s).

Altra strada da percorrere per facilitare l'utilizzo del «Superbonus», hanno segnalato i politici (in maniera trasversale) è creare degli «appositi formulari», ai quali i rappresentanti delle categorie professionali possano «far riferimento e atenersi», perché tale percorso «agevolerebbe le attività degli

addetti ai lavori e mitigherebbe la tendenza alla refrattarietà a cogliere l'occasione» dell'incentivo fiscale che «si sta diffondendo, a fronte delle difficoltà amministrative», hanno lamentato coralmemente. Altrettanto unanime, poi, la richiesta, per consentire un impiego «più fluido» dell'opportunità, di gettare lo sguardo oltre il 2021, affinché la norma possa viaggiare senza incertezze «almeno fino al 2023», con l'intento, poi, di farla divenire «strutturale».

È considerata, inoltre, una carenza da colmare la mancata previsione di applicazione del «Superbonus» alle «spese relative alla rimozione e allo smaltimento dell'amianto», così come la Commissione per l'Anagrafe tributaria ha men-

zionato l'urgenza di «subordinare l'intervento del cappotto termico alla diagnostica della resistenza delle strutture», in considerazione del fatto che, sugli edifici «più datati», nel nostro Paese, «sussistono fratture, o fessurazioni occulte». E che un recente rapporto (citato nel testo) metta in risalto come «il 57,5% dei 12,5 milioni» delle strutture edili della Penisola abbia «più di 50 anni». Insieme all'esigenza di ampliare il raggio d'azione dell'agevolazione ai «monoproprietari» di fabbricati, la relazione illustrata da Parolo ha ventilato l'idea di istituire presso il Mise un «Osservatorio di carattere consultivo sulla materia, cui possano partecipare pure esponenti di categorie ed Ordini professionali».

© Riproduzione riservata



Provvedimento dell'Agenzia delle entrate che fissa definitivamente la percentuale
Bonus sanificazione più ricco
Il credito d'imposta aumenta dal 15,6% al 47,1%

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Aumenta il credito d'imposta sulla sanificazione degli ambienti di lavoro e per l'acquisto di dispositivi di protezione. La percentuale, precedentemente fissata nella misura del 15,6423%, passa definitivamente al 47,1617%. Gli importi incrementati in detta percentuale sono già presenti e indicati nel cassetto fiscale dei richiedenti.

Il comma 4-ter, dell'art. 31 del dl 104/2020, introdotto in sede di conversione in legge del detto provvedimento, ha incrementato le risorse destinate al credito d'imposta sulla sanificazione, di cui all'art. 125 del dl 34/2020 convertito, di 403 milioni di euro per l'anno in corso (2020); di fatto, lo stanziamento complessivo passa a 603 milioni di euro dai 200 milioni inizialmente previsti, con la conseguenza che, come detto, viene incrementato il credito d'imposta fruibile dai beneficiari.

Il citato comma 4-ter, dell'art.

31 del dl 104/2020 ha stabilito, inoltre, che le risorse aggiuntive sono da distribuire tra i soggetti già individuati in applicazione del provvedimento direttoriale dello scorso 10 luglio.

L'Agenzia delle entrate, con il provvedimento dello scorso 16 dicembre (n. 381183/2020), pubblicizzato ieri sul sito istituzionale, dà atto della determinazione della nuova percentuale di fruizione del credito d'imposta per la sanificazione e per l'acquisto di dispositivi di protezione (provvedimento n. 259854/2020 § 5.4) nella misura del 47,1617%.

Si ricorda che, al fine di accedere al bonus, era necessario presentare una specifica comunicazione delle spese ammissibili entro lo scorso 7 settembre, con le modalità indicate dal precedente provvedimento direttoriale (n. 259854/2020 del 10/07/2020) e, al fine di garantire il rispetto del limite complessivo di spesa inizialmente fissato in 200 milioni di euro, dopo aver ricevuto le istanze dei beneficiari con indicazione

delle spese ammissibili e del credito teorico, l'Agenzia delle entrate, con altro provvedimento (n. 302831/2020), ha provveduto a determinare la quota percentuale dei crediti effettivamente fruibili, in rapporto alle dette risorse disponibili, nella misura del 15,6423%; le domande presentate ammontavano a 1.278.578.142 euro che rapportate ai 200 milioni di euro disponibili rendeva fruibile la percentuale indicata, con troncamento alla quarta cifra decimale.

Quindi, per esempio, di fronte di una spesa, sostenuta e indicata nella comunicazione, di euro 15 mila, tenendo conto che il rimborso era del 60% delle spese, con limite massimo del credito pari a 60 mila euro, il credito potenziale doveva essere di 9 mila euro ma l'effettivo era risultato pari a euro 1.408,00 (9.000 x 15,6423%), pari a circa il 9,39% di quanto speso.

Dal rapporto tra le nuove risorse complessivamente disponibili, come detto pari a 603.000.000 euro e l'ammon-

tare complessivo dei crediti d'imposta risultante dalle comunicazioni validamente presentate al 7/09/2020, come detto pari a 1.278.578.142 euro, la nuova percentuale massima risulta pari a 47,1617%; valore espresso in termini percentuali e, anche in tal caso, troncato alla quarta cifra decimale.

Ne consegue che, grazie all'incremento delle risorse, nel medesimo caso di 15 mila euro di spese sostenute, cui spettava il 60% pari a 9 mila euro, il credito d'imposta assume il valore di euro 4.245,00, con un incremento di euro 2.837,00 rispetto a quanto già riconosciuto sulla base della vecchia percentuale, pari a circa il 28,30% di quanto effettivamente speso.

Ciascun beneficiario può già visualizzare il credito d'imposta fruibile, come rideterminato nella nuova percentuale, tramite il proprio cassetto fiscale accessibile all'area riservata del sito web dell'Agenzia delle entrate e può utilizzare lo stesso o cederlo con le modalità, i termini e le condizioni indicati ai punti 5 e 6 del

provvedimento di luglio 2020 (n. 259854/2020), dovendo tenere conto dei valori indicati nell'ultima comunicazione validamente presentate, naturalmente in assenza di successiva rinuncia.

Il credito d'imposta può essere utilizzato dai beneficiari, fino all'importo massimo fruibile, nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta di sostenimento della spesa e in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del d.lgs. 241/1997 utilizzando il codice tributo «6917» con il modello di delega «F24» esclusivamente tramite i servizi telematici delle Entrate, senza dover rispettare i limiti introdotti dall'art. 34 della legge 388/200 e del comma 53, dell'art. 1 della legge 244/2007, tempo per tempo vigenti.

— © Riproduzione riservata —



Risposta a interpello delle Entrate sulla detrazione per lavori di efficienza energetica

Ecobonus, errori rimediabili

Fruibilità impregiudicata dalla compilazione sbagliata

DI ELISA DEL PUP

Per fruire dell'ecobonus, l'errata compilazione del modello di comunicazione non determina di per sé l'impossibilità di correggere eventuali errori commessi dai beneficiari della detrazione, sempreché ciò avvenga prima dell'utilizzo del credito in esame da parte degli stessi o dal fornitore/cessionario. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate nella risposta ad interpello n. 590, in cui i clienti del soggetto istante che ha effettuato i lavori di ristrutturazione rientranti nell'ecobonus di cui all'articolo 14 del decreto-legge 63/2013, hanno optato per la modalità «sconto in fattura», con conseguente possibilità, per l'impresa fornitrice istante, di recuperare lo sconto come credito d'imposta, da utilizzare esclusivamente in compensazione, tramite modello F24, in cinque quote annuali di pari importo. Tuttavia, in sede di comunicazione del modulo «Comunicazione dell'opzione relativa agli interventi di efficienza energetica e rischio sismico effettuati sulle singole unità immobiliari», l'istante ha barrato la casella A «cessione del credito» anziché la casella B «contributo sotto forma di sconto» e ha altresì inserito la tipologia del cessionario «1» che andava compilata solo in caso di cessione del credito e non per l'ipotesi di sconto in fattura. Secondo l'Agenzia, l'errata compilazione del modello non determina di per sé l'impossibilità di correggere eventuali errori commessi dai beneficiari della detrazione, sempreché ciò avvenga prima dell'utilizzo del credito. Inoltre, precisa l'Agenzia, «tenuto conto che l'onere di compilare la comunicazione dell'opzione relativa agli interventi di efficienza energetica oggetto della presente istanza riguarda i soggetti beneficiari delle detrazioni (i quali, con la sottoscrizione del modello, autorizzano l'Agenzia delle entrate a rendere visibili ai cessionari o ai fornitori che applicano lo sconto e ai loro incaricati del

trattamento dei dati le informazioni relative ai propri dati anagrafici), si ritiene che spetti ai clienti (committenti dell'istante), in qualità di fruitori dell'agevolazione, segnalare agli uffici dell'Agenzia competenti la volontà di modificare l'originaria scelta operata».

— Riproduzione riservata —

10 ONLINE
 Le risposte ad interpello sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



OCCASIONE PERSA

Il Recovery fund punta solo su assistenza e conservazione

Cacopardo a pag. 5



159329

Dovrebbe preparare il paese alle sfide del futuro invece punta su assistenza e conservazione

Recovery, occasione storica persa

Per cambiare il trend basterebbe un no del Pd che non c'è

DI DOMENICO CACOPARDO

Mentre, con un inatteso *coup de théâtre*, don Quijote-Conte e Sancho Pancha-Di Maio modificano la consueta sceneggiata di Ciampino, terminal dei voli di Stato, nel quale si sono consumate decine di cerimonie di accoglienza dei «rientranti» da tante missioni all'estero (poche nell'interesse dell'Italia e seriamente organizzate e realizzate) e, addirittura si recano in suolo cirenaico, nella tana del generale Haftar, uno dei tanti satrapi in circolazione in Medio Oriente, per ricevere dalle sue mani i 18 pescatori italiani e affini, illegalmente catturati dalle illegali forze armate del generale in acque internazionali illegalmente dichiarate libiche dal governo di Gheddafi, la cosiddetta verifica di governo subisce un'altra pausa inattesa.

En passant, prima di affrontare il tema del Next Generation Ee (Ngeu, cioè il Recovery Fund) e dell'attività del premier e suoi, segnalo ai lettori che, in ogni caso, la mossa di Conte&Di Maio è una mossa azzardata che pone per qualche ora il primo ministro italiano e il suo ministro degli esteri nelle insicure e illegali mani del generale Haftar. Di certo, la paccata di euro posti a lato della trattativa ed erogati potrebbe mettere i due soggetti al sicuro, ma tutta l'operazione non mette affatto al sicuro gli interessi italiani nello scacchiere. Anzi aggrava la nostra clamorosa debolezza.

Ma torniamo al punto: cioè alla cosiddetta verifica, al mancato incontro Conte-Renzi e a ciò che resta sul tavolo di discussione. Lo avevo già accennato l'altro giorno, ma per comprendere ciò che sta accadendo, ciò che doveva accadere e non è accaduto, ciò che dovrebbe accadere e che, se le cose andranno avanti secondo quanto appare oggi, non accadrà, dobbiamo ragionare di fatti, non di rapporti tra partiti della coalizione di governo o tra persone.

In fin dei conti, non conta tanto che Zingaretti o Fratoianni o Crimi siano d'accordo su qualche cosa. Ciò che conta è cosa sta accadendo di concreto in questo momento nelle stanze di lor signori alla vigilia della disponibilità del più grande finanziamento mai ricevuto dall'Italia, 82 mi-

liardi di euro grant, cioè dono, 127 loans, cioè prestiti che otterremo a un prezzo più basso di quello che dovremmo pagare provvedendoci di soldi sul mercato.

Dunque, se il Recovery Fund è una dote così importante, con la quale si può cambiare radicalmente il Paese, cosa è in corso per

Non conta tanto che Zingaretti o Fratoianni o Crimi siano d'accordo su qualche cosa. Ciò che conta è cosa sta accadendo di concreto in questo momento nelle loro stanze alla vigilia della disponibilità del più grande finanziamento mai ricevuto dall'Italia, 82 miliardi di euro grant, cioè dono, 127 loans, cioè prestiti che otterremo a un prezzo più basso di quello che dovremmo pagare provvedendoci di soldi sul mercato

il suo corretto utilizzo? Il corretto utilizzo è quello che fa fare agli italiani un salto di qualità nel nuovo millennio, rendendo il nostro Paese analogo agli altri sotto tutti i profili oggi e domani vitali, dall'informatica, alla formazione, alla green economy, alla sostenibilità, e alla competitività.

Se questo è il criterio (condiviso anche da Bruxelles) analizziamo cosa abbiamo in campo noi italiani.

1) Le potenzialità del Recovery Fund sono ridimensionate dal nostro Piano nazionale di ripresa e resi-

lienza (Pnrr). Esso fa riferimento a un ammontare di investimenti inferiore ai 209 miliardi di euro disponibili (il che significa rinunciare a parte dell'impatto teorico). I nuovi investimenti ammontano a 105,5 miliardi; 90,5 miliardi sarebbero destinati a investimenti «altrimenti supportati da risorse nazionali».

I nuovi investimenti, in realtà, sono poco più di 63,3 miliardi, pari al 60% dei «nuovi investimenti» che saranno spesi in progetti pubblici, mentre il 40% (secondo il Pnrr) sarà finalizzato a incentivi alle imprese, riduzione contributi fiscali, spesa corrente e trasferimenti alle famiglie.

Perciò, ciò che si propone di fare il governo è ben lontano dai 209 miliardi assegnati. La parte «mancante» servirà a finanziare vecchi programmi.

2) Se, di fondo, questo costituisce uno strumento di limitazione del debito pubblico, ormai sopra il 160% del Pil, esso non incide affatto sulla composizione delle uscite dello Stato: la spesa assistenziale e parassitaria continuerà a prevalere e tenderà ad assorbire la gran parte delle nuove risorse.

Manca una visione e un

impegno sulla via delle riforme, per esempio la pubblica amministrazione, la giustizia, insomma tutto ciò che potrebbe far cambiare passo all'Italia. Insomma, niente di ciò che è stato promesso sul salto strutturale del Paese, è poi, nella realtà delle carte, previsto o voluto.

3) Sul fronte dell'innovazione digitale l'unica cosa che si intravede è il Cash-back, mentre sul cambiamento ecologico il famoso 110%.

Siamo seri: il Cash-back (5 miliardi) non ha nessun concreto obiettivo (tipo emersione del nero) e si sostanzia in un beneficio regressivo a favore delle

Il corretto utilizzo del Recovery è quello che fa fare agli italiani un salto di qualità nel nuovo millennio, rendendo il nostro Paese analogo agli altri sotto tutti i profili oggi e domani vitali, dall'informatica, alla formazione, alla green economy, alla sostenibilità, e alla competitività. Se questo è il criterio (promosso anche da Bruxelles), l'Italia di Conte è messa male perché va esattamente nella direzione opposta

classi abbienti. Il 110% per l'edilizia, amplia vecchi benefici, e anch'esso è regressivo e favorisce le classi abbienti. In entrambi i casi i benefici sono transeunti e non modificano in modo sostanziale l'efficienza della

spesa pubblica.

Se il Recovery (o Ngeu) avesse dovuto costituire l'occasione per un cambio di passo per un'efficienza della spesa pubblica e della pubblica amministrazione essa, allo stato delle informazioni di cui disponiamo, essa sta per essere perduta.

Ora, la lettera (un ampio ed esaustivo documento politico) che Matteo Renzi ha posto sul tavolo di Giuseppe Conte riprende questi temi fondamentali e ne aggiunge altri, egualmente fondamentali, come quello della scuola e quello «cruciale» della campagna di vaccinazione anti-Covid.

Poiché nessuno degli esponenti politici di maggioranza e di opposizione ignora le questioni, la volontà (di 5Stelle, Pd e Leu) di continuare con Conte e con l'andazzo in corso nasconde una scelta inaccettabile: le ragioni dei partiti a dispetto delle ragioni degli italiani. Il resto è cortina fumogena, giacché basterebbe un ultimatum del Pd per far correggere il tiro e, se non bastasse, per rivendicare di fronte agli italiani il merito di una irrinviabile «operazione pulizia».

Almeno oggi Matteo Renzi, solo e isolato, ha patrocinato le ragioni degli italiani. Si sappia.

www.cacopardo.it

© Riproduzione riservata